**Coronavirus, Limiti e Riorganizzazione del Lavoro**

Di Vittoria Marotta

Gruppo M

20/03/2020

Scrivo questo resoconto per riflettere su come l’esperienza che tutti stiamo facendo del Coronavirus sia in relazione con le nostre emozioni, i nostri desideri e i nostri rapporti.

Dico questo perché il Coronavirus sembra sia entrato nelle nostre vite prepotentemente, contaminando il procedere dei nostri progetti e delle nostre attività al punto da sentirle sospese.

Prima c’era la mia vita adesso c’è il Coronavirus.

Come ci stiamo dentro questo isolamento?

Da quando è stato emanato il decreto “Iorestoacasa” ho iniziato a parlare molto con colleghi, amici e familiari di quello che stiamo vivendo.

Ciò che sento di stare producendo dentro questi rapporti è che se isolamento non significa isolarsi dai rapporti, in che modo possiamo prendercene cura dentro queste nuove regole?

Mossa da questo piccolo nuovo riferimento scelgo di contattare Andreana, la mamma della famiglia con cui lavoro, condivido con lei le riflessioni che stavo facendo e le propongo di costruire insieme una modalità di lavoro su Skype.

Andreana accoglie molto favorevolmente la mia proposta sia nell’idea di non sospendere il lavoro che stavamo portando avanti ma anche perché sente che così non sono totalmente isolati.

A questa risposta il cuore mi si scalda un po’ e sento che lo spazio per continuare a costruire c’è, nonostante la realtà che stiamo incontrando abbia messo in crisi l’andare di questo processo.

Tutta la famiglia si è riorganizzata, Andreana si è confrontata con Luca, il marito, e Cosimo e MariaSole hanno creato un account Skype.

Abbiamo concordato un setting che rispetta gli orari e giorni che avevamo precedentemente istituito, forse nella fantasia di riprodurre proprio lo stesso assetto, solo su Skype.

Per forza di cose, entro questa realtà, possiamo attrezzarci così.

Ma quali categorie abbiamo riguardo i rapporti a distanza in questo momento storico, l’utilizzo di strumenti virtuali e le case, nostre e dei clienti, che si avvicinano e diventano uno spazio unico?

Queste domande mi sono sorte dopo il primo incontro Skype con Cosimo.

Ci diamo appuntamento alle 15.00 dopo una settimana di sospensione.

Cosimo appena mi vede mi parla subito dei compiti da fare, io un po’ disorientata gli chiedo come sta, come si sta vivendo queste giornate, ma non si mostra molto incline a parlarne.

Procediamo, allora, con i compiti.

Tra le varie materie c’è italiano e la professoressa consegna: “scrivi un racconto fantastico”.

Mi dice che non sa su cosa incentrare la storia, gli chiedo cosa a lui viene in mente e mi risponde: “stiamo vivendo un’epidemia”.

Il racconto di Cosimo parla di alcuni amici che giocano ad un videogame, “Plague Inc”[[1]](#footnote-1), il cui obiettivo è quello di sterminare l’umanità con la creazione di un virus. Uno di questi amici, Will, dedica troppo tempo a questo gioco diventando, così, aggressivo e antipatico con gli altri e viene isolato. Will, grazie ad un macchinario che trasforma la realtà virtuale in realtà vera, riesce a estrarre il virus dal gioco e a infettare l’umanità. Dopo varie peripezie, la storia si conclude con gli amici del protagonista che decidono di perdere di proposito la partita così da riuscire ad ottenere l’antidoto. Cosimo sceglie di lasciare la storia aperta con una domanda: “Come lo distribuiranno?”.

Al termine di questo racconto penso: “Menomale che non era incline a parlarne!”.

L’unica cosa che riesco a dirgli è che trovo molto vero l’interrogativo finale perché dentro situazione non conosciute nessuno sa come procedere ma che, come noi, è possibile iniziare a riorganizzarsi. Cosimo sorride e anche io.

Successivamente, questa storia mi ha sollecitato tanti pensieri.

Penso a come i social e piattaforme virtuali abbiano, possibilmente, una funzione di sostegno ai rapporti sociali e, quindi, a come la realtà virtuale e la nostra realtà quotidiana siano meno scisse.

Anche Cosimo ed io eravamo virtuali in quel momento, ma anche profondamente veri.

Se noi riconosciamo al virtuale una funzione di sostegno ai rapporti sociali, che in questo momento sono stati messi in crisi, e non di sostituzione ad essi, forse ci può essere d’aiuto per capire la nostra contemporaneità e i nostri rapporti. Ci aiuta a contestualizzarci.

In che modo si riorganizzano le domande dei nostri clienti in questo momento storico?

Andreana è da qualche giorno che mi dice di volermi chiamare per parlare ma poi non lo fa.

Mi chiedo che significato possa avere.

Ora si trova a casa a Roma con MariaSole mentre Luca e Cosimo sono a Capalbio nella casa di campagna.

Andreana porta la sua domanda, ovvero quella di riuscire a vedere i figli come altro da sé, attraverso il controllo della performance scolastica dei figli, nei confronti della quale non si può mai abbassare la guardia.

Ma ora che le priorità stanno cambiando, che il rapporto con la scuola si gioca entro regole differenti, che succede?

Ipotizzo, allora, che il suo rinviare la telefonata forse abbia a che fare con il rinviare un confronto con una realtà esterna che ci chiama a delle riorganizzazioni emozionali e questo è un passaggio assolutamente non scontato.

A partire dalla mia funzione che, attraverso i compiti di Cosimo e Mariasole, interviene sul rapporto della mamma con i figli e il loro sviluppo, posso proporre ad Andreana uno spazio di monitoraggio via Skype.

Credo che possa essere un’occasione per iniziare a parlare dei cambiamenti che questa famiglia sta attraversando in rapporto alla scuola e cosa evocano in loro.

Siamo in un presente, quindi, che non sembra portare con sé solo catastrofe, ma anche possibilità di risignificazione dei rapporti familiari e sociali.

1. *Plague Inc* è un videogioco di strategia e di simulazione sul mercato dal 2012. Si vice se si riesce a sterminare tutta l’umanità, si perde se la cura viene trovata prima dello sterminio. [↑](#footnote-ref-1)